



LEGGI

GUARDA

ASCOLTA

ESPLORA

GIOCA

NEWSLETTER

• A PAROLE NOSTRE 

RESILIENZA





Rami e le altre (mogli): riscoprire la sorellanza per trasformare il mondo

PREMIO CAMÕES - Torna in libreria il romanzo della scrittrice mozambicana Chiziane Niketche: una "storia di poligamia" che restituisce alle donne il valore universale della solidarietà

DI MARIA CRISTINA FRADDOSIO

27 GIUGNO 2022



A 20 anni di distanza dalla pubblicazione, il romanzo della prima scrittrice mozambicana **Paulina Chiziane Niketche**. *Una storia di poligamia* torna in libreria nella nuova edizione tradotta da Giorgio De Marchis per La Nuova Frontiera nella collana Liberamente. Ha il sapore di fiele la vita di **Rami**, la protagonista. **Tutto è condito dalla bile**. I giorni che scorrono, i rapporti familiari, il lungo e rovinoso matrimonio. Esala un odore acre dalle 384 pagine. Ma il racconto che con maestria Chiziane fa della sua

esistenza di donna quarantenne, sposa di un uomo egoista, bugiardo e avido di sesso e potere, non è mai sconcertante. Piuttosto è **un'immersione negli abissi del femminile che sovrasta i confini sociali e culturali**. Un inno all'emancipazione che solidarizza, unisce, parla dritto al cuore delle donne di ogni dove. Dal Mozambico del sud, intriso di religioni, riti, danze, canti si eleva con semplicità e destrezza la coscienza universale di donna. È creatrice, potente, scaltra, è terra, radici, mistero.

“Le donne sono diverse nel nome e nel volto. Per il resto, siamo uguali – si legge nel romanzo – tutte le donne sono gemelle, solitarie, senza aurore né primavera. Cerchiamo il tesoro in miniere già sfruttate, esaurite, e finiamo col diventare fantasmi tra le rovine dei nostri sogni”. La ragione è all'origine. **È in un Dio che non ha moglie**. “Se fosse sposato, la Dea intercederebbe per noi”. Ammesso che esista, deve essere stata relegata anche lei nella “cucina celeste”. Invisibile come invisibili sono state rese le donne nel corso dei secoli. Rami col dolore dei tradimenti, della solitudine, della gelosia costruisce solidarietà, responsabilità, rispetto, amore. Tesse una rete di donne, lei che è prima moglie e madre, in cui tutte le amanti trovano accoglienza. Dona loro la luce e la visibilità che la società vorrebbe negargli. È dotata di intelligenza sopraffina Rami. **La poligamia, oramai vietata in un paese che si è fatto cristiano, torna in auge. È l'alternativa sapiente al sotterfugio dell'infedeltà**. L'induzione alla

responsabilità a cui suo marito Tony viene costretto, svergognato dinanzi alla collettività. Lui potente, a capo della polizia, finisce col soccombere grottesco, fragile, insicuro all'orgia d'amore che ha innescato.

La matriarca è lei. Lei che nell'accettazione apparente cova il riscatto per sé e per le altre. Dà nome e ruolo sociale alle sue rivali. Concede un padre alle decine di figli che suo marito ha sparso per la città. “La poligamia è un ululato solitario alla luna piena – spiega l'autrice – [...] una processione di spose [...] riempire l'anima con un granello d'amore. Afferrare il fuoco che fuoriesce dal corpo con mani di paglia. Porgere le labbra alla brezza che soffia e raccogliere dei baci nella polvere del vento. Aspettare. Sentire i sospiri del tuo uomo tra le braccia di un'altra donna e nascondere la gelosia. Provare nostalgia e non soffrire. Provare dolore e non piangere”. Nello scontro tra culture, religioni, nella polarizzazione tra il nord evoluto e il sud madido di tribalismo e superstizioni, si erge Rami. Il suo *niketche*, la sua danza del sole e della luna, è silenziosa, ragionata, profonda. Scopre il piacere sessuale. **Scopre il valore dell'indipendenza economica. Scopre che può scegliere e guida le rivali al risveglio.** Le perdona. Le aiuta a rendersi autonome. Non più “mendicanti d'amore”.

Dall'Africa giunge un messaggio universale: “Le donne dovrebbero essere più amiche, più solidali. Siamo la maggioranza, la forza è dalla nostra parte. **L'unione delle nostre mani può trasformare il mondo**”. Paulina Chiziane, prima

scrittrice donna del suo Paese, prima mozambicana ad aver vinto il più importante riconoscimento letterario del mondo lusofono, il premio Camões, con la sua penna ci è riuscita. *Nikethe. Una storia di poligamia* è un romanzo resiliente, capace di entrare nelle viscere del femminile e produrre col suo canto un'eco planetaria. Da luglio in libreria.